Venerdì 18 Dicembre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. aggiungendo agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XIX N. 300

LA FRANCIA INSEGNA

Come apprendere il latino ai nostri figli

a questione del latino, anzi di come debba insegnare il latino, nelle ole e a casa, questa questione, che noi, a giudicare dalle circolari isteriali, si riduce semplicemente a questione di programmi e di ore, osta in Francia nei suoi veri ter- ni per opera di un coraggioso fessore e di un libro serio; non è una questione di programma, rica, generale, ma questione di odo pratico, concreto. J. Bèzard ci assistere a varie lezioni in ciascuna sse del Ginnasio e del Liceo, dalla ma Ginnasio alla terza Liceo, si ebbe noi, dalla settima alla prima ondo l'ordine dei «Licée» francese. n si indugia a rilevare errori, a cutere teorie, ma ci traccia una via seguire, e, quel che più monta, ci il frutto della sua esperienza, non mporta di dimostrare che questa sia la sola, l'ottima, egli la segue, [illegible] o in essa non rde mai di vista i suoi compagni di ggio, gli scolari, si adatta mirabil- nte alle loro esigenze, alle loro nti, cerca di render loro più facile cammino, ma vuole che camminino soli, colle loro gambe, vuole che n si disperdano a destra e a sini- ra. Se cadono per via, egli è pronto a sorreggerli, ma essi non ca- no. Se seguono i suoi consigli, vanno sè, come per incanto. E il lettore marrà meravigliato e si chiederà al sia questa via meravigliosa, que- o nuovo Eldorado che s'apre ai no- ri figliuoli, e forse scrollerà la testa n un tantino di scetticismo: rianderà suoi ricordi; il latino, il greco sono gue difficili, che solo lunghi e pa- nti esercizi possono permettere di micare, lingue che vogliono una vera disciplina e che inesorabilmente negano, a chi non le stringa con faccia abbastanza robusta; ricorderà che, se sarà stato un buon allievo e non sempre il risultato rispose lo sforzo, che dopo otto anni di studi rseveranti, le incertezze erano ancor olte, e che infine l'utile si riduceva assai poca cosa, e involontaria- ente sarà tratto a darne tutta la lpa al metodo d'insegnamento, e dal etodo se l'affetto gli impedirà di cusare i maestri, passerà al pro- ramma. Il libro di Bèzard non discute i programma, egli parla solamente l modo d'insegnare, e i suoi sugge- imenti, se non sono nuovi, sono al- eno presentati in modo nuovo e con rmo convincimento.

Il Bèzard parte da questo presup- osto che una lingua in tanto si sa n quanto se ne conosce il lessico; ora l lessico è appunto la parte della ngua che più si trascura nelle nostre uole; s'impara così a caso, colla ttura dei testi, collo sfogliare il zionario, ma non se ne fa uno studio etodico. I nostri candidati alla licenza nnasiale hanno una discreta cono- enza della morfologia e della sin- ssi latina, ma ignorano spesso il gnificato delle parole più comuni o, uel che è peggio, non danno sempre oro il significato esatto. Il Bèzard rede di poter rimediare a questo in- onveniente, suggerendo la compila- ione di quaderni vocaboli, quaderni a ui ogni allievo deve attendere fin alle prime classi, e che devono sosti- uire interamente l'odioso e pericoloso izionario.

L'allievo deve imparare il vocabolo al testo, dalla frase, dov'è il suo po- to naturale, lo deve segnare e met- ere accanto ad altri di significato af- ine, lo deve analizzare nelle sue parti, condurre al suo significato originale, istinguere questo dai significati de- ivati e così via, e dopo sette anni di un lavoro simile, se avrà studiato i suoi quaderni, si troverà in possesso di un numero rispettabile di parole e di frasi tutte tra loro collegate, avrà acquistato il senso della lingua e fatto così un gran passo verso la lettura dei testi.

Comunemente si segue altra via, per dare agli allievi la padronanza delle forme si addestrano in continui esercizi di versione dal latino e in latino. Il Bèzard è risolutamente contrario a questo sistema: la versione in latino, che tanta parte occupa nelle nostre scuole, deve essere ridotta. La spiegazione orale dei testi e la la loro analisi nella scuola sotto gli occhi del professore e col suo aiuto deve essere il solo esercizio che permetterà all'ultimo di rendersi padrone della lingua. La versione in latino deve essere un puro esercizio di controllo, e l'allievo non deve mai ricorrere all'aiuto del dizionario: il solo quaderno di vocaboli, da lui compilato, gli deve bastare. Lo scolaro deve fabbricarsi da sè gli strumenti del suo lavoro, col quaderno dei vocaboli si faccia il suo dizionario; coi prospetti di morfologia, di sintassi la sua grammatica; egli imparerà così il doppio, con risparmio di tempo e di fatica, e tutto affidi alla memoria, questa facoltà di cui tanto poco conto si tiene nell'educazione moderna.

Per verità io penso che, se il Bèzard ha ragione di voler limitato l'uso del dizionario sopratutto nelle prime classi, per i traviamenti a cui gli allievi possono esser indotti dalla copia delle locuzioni; se ha ragione di voler rivolto alla parte lessicale il principale sforzo dei discenti e dell'insegnante, ha poi torto di voler proscrivere o ridurre la versione scritta sia dal latino che in latino e sopratutto quest'ultima. Una lingua qualsivoglia, ma specialmente una lingua antica, non si possiede se non si scrive, e per imparare a scriverla non c'è che l'esercizio quotidiano, diuturno, accompagnato dalla [illegible] degli auto[illegible] disparo [illegible] una morfo[illegible] una lingua [illegible] latina, sopp[illegible]o le ore di esercizio a casa e limitandomi a esercizi orali nella scuola, sia pure coll'aiuto di quante tabelle e quaderni di vocaboli si vogliano.

Un altro torto di Bèzard è il suo odio per il vocabolario. Tutto questo egli scrive andrebbe bene, se si mettessero nelle mani dei fanciulli dei grossi vocabolari, ma in genere i primi vocabolari, a cui i fanciulli ricorrono, non sono che lessici, di poche parole, delle più usuali, quali s'incontrano negli esercizi, e per i primi autori, che si spiegano nelle scuole. Si potrebbe ricorrere ai dizionari, appositi di ciascun autore, di piccole proporzioni, dove è facile all'allievo diligente rintracciare il passo di cui si occupa, e confrontarlo con altri.

Aggiungasi che la compilazione stessa di questi quaderni di vocaboli non è senza pericoli. Bisognerebbe che l'insegnante li rivedesse ad ogni istante con somma cura per evitare che gli allievi copino, invece di esempi, spropositi, e su questi poi si modellino.

L'insegnamento orale, come il Bèzard lo intende con la partecipazione di tutta la classe, è pieno di pericoli e d'insidie per gli scolari e per l'insegnamento, nè mi pare offra le stesse garanzie dell'esercizio scritto. Non per nulla i candidati agli esami temono più gli scritti degli orali.

Non dico che l'uso di questi quaderni di vocaboli e le spiegazioni orali siano da evitare; sarà sempre utile che l'allievo si noti le locuzioni che gli sono meno famigliari e che le impari a memoria e un bravo insegnante si servirà dell'interrogazione per stimolare l'attività e le forze del suo allievo.

Il Bèzard crede che la lettura dei testi debba essere il centro del suo insegnamento di latino e a ragione; ma crediamo che egli si scosti da molti nel modo d'intendere questa lettura. Ormai è invalsa la consuetudine che si debba leggere come che sia, purchè si legga. Una volta per esempio, era molto se si arrivava a leggere in un anno tre o quattro elegie, ora se ne leggono venti; e la ventina di capi di Cesare che ai nostri tempi era il nostro bagaglio per l'esame, è diventato un centinaio. Gli alunni, a forza di leggere, impareranno. Il Bèzard, a buon diritto, non intende così la lettura, e le sue lezioni su Cornelio, su Fedro, su Virgilio, su Livio e Cicerone varranno come modelli del genere. Alla costruzione, di cui tanto si abusa, egli sostituirà l'analisi della parola e del periodo, di questo ancora più che di quella, è accuratissima è la preparazione storica e filologica che egli premette alla lettura d'ogni singolo passo. Dopo una preparazione così accurata, l'arte del tradurre diventa uno scherzo, e l'allievo non vi trova difficoltà superiori alle sue forze. Il Bèzard vorrebbe poi che non si spiegasse contemporaneamente più di un autore, e gli darei ragione se non temessi che l'insistere per lungo tempo su uno stesso autore possa generare noia; leggerli piuttosto, come comunemente si fa, due autori: uno di prosa, l'altro di poesia; le somiglianze in questo caso non sarebbero soli da degenerare confusione e la varietà darebbe sollievo agli spiriti.

Tutti poi saranno col Bèzard nel chiedere che le letture siano ripetute, il professore inviterà gli alunni a rivedere le versioni fatte gli anni antecedenti, riproporrà a un anno di distanza le stesse questioni da risolvere, e gli allievi misureranno il cammino percorso.

Questo bel libro del Bèzard, che tanto piace per la comprensione esatta di quella che è l'anima del fanciullo e l'anima collettiva di una classe, se ci ha un po' spaventati colla falsa illusione di una scuola facile, si chiude poi con una minaccia per noi cultori degli studi classici.

Le ultime pagine finiscono con una condanna dell'insegnamento del greco. Il Bèzard riconosce i meriti indiscutibili, l'originalità dello spirito greco, la sua eterna freschezza nel regno delle idee, solo vorrebbe che come nel Medio Evo, la sola lingua di Roma ne fosse l'interprete, l'intermediaria per l'Occidente, e il paragone col Medio Evo mai come in questo caso ci sembra pieno di paurosa verità!

Purtroppo vi fu già un tempo, in cui ogni cultura era ricercata per scopi pratici, in cui il bello per il bello il vero per il vero non erano stimati, e tutta la scienza fatta digeribile era stillata in somme e trattati e enciclopedie, in cui più non si leggevano i grandi autori negli originali, ma in traduzioni e in antologie e crestomazie, ed è con doloroso stupore che ci vediamo minacciare qualche cosa di simile, la scissione del pensiero dalla parola, nata insieme con lui, l'immediatezza del sapere sacrificata a una di seconda mano, nè ci rassicura l'attenuante, aggiunta in nota, che, il docente debba sempre essere un provetto ellenista. Nessuno ha interesse d'insegnare quel che non importa a nessuno di imparare. Tra le cause del decadimento dei nostri studi, al disopra di questioni di programma e di metodi, vi è appunto questa apatia, cui sono estranei nemmeno gli stessi filologi e letterati. E v'è di più; giuristi come il Picard, filosofi come il Bergson, battono ora in breccia la concezione classica del diritto e della filosofia; non è dunque questo il momento d'indebolire ancor di più il classicismo nella scuola col sopprimere il greco e la versione in latino. Non solo non dobbiamo cedere un palmo nel nostro campo, nella scuola, ma dobbiamo correre arditamente alla conquista delle posizioni perdute in tutti i campi del sapere. Cacciati dalla scuola, saremmo ben presto cacciati anche dalla scienza e al greco e al latino sarebbe fatta nelle università la parte che ora hanno il sanscrito e l'ebraico, per quanto paradossale possa sembrare l'affermazione.

L'insegnamento classico non sia una pura e semplice ginnastica intellettuale, e lo sia solo indirettamente, per forza di cose, non già per partito preso. Si ricorra pure, come vuole il Bèzard, al potente aiuto della memoria, si abbondi negli esercizi orali anzichè negli scritti; si vivifichi l'insegnamento con continui riferimenti al presente, sopratutto si esiga che i giovani sappiano bene la loro analisi grammaticale e logica, ma non si rinunci a niente, non alla versione dall'italiano, che dà la padronanza morfologica della lingua, non al dizionario che è un prezioso aiuto per l'ortografia e per la stessa memoria, non alla bella varietà delle classiche discipline, che unirono nella scuola come già lo furono nel tempo le due letterature di Atene e di Roma.

Notizie dal Friuli

LA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

IN SEDE DI CONTENZIOSO

Ricorso comm. Zuzzi

Innanzi alla Giunta Provinciale Amministrativa, riunita ieri in sede di contenzioso, venne discusso il ricorso prodotto il 10 ottobre scorso dal comm. Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagl. contro il sindaco di Latisana per annullamento e revoca del decreto del 16 settembre scorso, relativo all'espurgo di un fosso.

La relazione venne estesa dall'avv. cav. Pietro Linussa, membro della Giunta.

Il comm. Zuzzi era patrocinato dall'avv. comm. Ignazio Renier e il Comune di Latisana dall'avv. Giovanni Levi.

Ricorso elettorale

Era indetta la discussione anche sopra un altro ricorso presentato il 27 ottobre scorso da Micelli Fabio di Orgnano contro la deliberazione del 27 settembre del Consiglio comunale di Pasian Schiavonesco relativa ad altro ricorso contro la proclamazione a consigliere comunale del dott. Giacomo Canciani.

Fece la relazione l'avv. Quaglia, membro della Giunta.

Non vi fu però discussione, non essendosi presentati i rappresentanti nè del ricorrente nè del Comune.

Le elezioni di Roveredo

Venne pubblicata la decisione sul ricorso del 27 agosto scorso del sig. Giovanni De Mattia ed altri, prodotto contro la deliberazione del 20 luglio del Consiglio comunale di Roveredo in Piano, relativa alla eleggibilità dei consiglieri comunali Lollo Angelo, Colussi Giovanni e Radivo Pietro. Il ricorso venne respinto.

La decisione ieri pubblicata venne presa in Camera di Consiglio il 26 novembre scorso.

da Pordenone

A TEATRO

Sabato 19 Zago al Teatro «Roma» andrà in scena con «La sposa segreta» ed «In Pretura».

Pro disoccupati

La Società operaia ha deliberato un sussidio di L. 300 pro disoccupati.

da Maniago

La seduta consigliare

Il Consiglio Comunale è convocato per domenica 20 corr. alle ore 10 ant. per trattare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica

Comunicazione e proposte — Nomina di un rappresentante nel consiglio Provinciale Scolastico — Approvazione del bilancio della Congregazione di Carità per l'esercizio 1915 — Aggiunte al Regolamento organico per gli impiegati Comunali — Ratifica delibera d'urgenza della Giunta per sdoppiamento di classi — Domanda dell'Esattore per retrodazione tasse e canoni.

Rinunzia del presidente della Congregazione di Carità e conseguenti delibere — Modifiche al Capitolato pel servizio ostetrico — Nuova delibera per contrattazione mutuo per costruzione strada di raccordo.

Ricorso contro l'elezione del consigliere del Mistro Guglielmo.

In seduta segreta

Ratifica delibera d'urgenza della Giunta per nomina supplente riparto medico. — Domanda Vrut Brigida per sussidio (in seconda lettura).

da Feletto Umberto

La questione dell'acquedotto

Si è ieri riunito il nostro Consiglio comunale tra gli oggetti all'ordine del giorno vi era l'approvazione in seconda lettura del progetto di acquisto della sorgente Fontanate in territorio di Torlano (Comune di Nimis) dalla quale vi è progettato di far derivare l'acqua ad alimentare il nostro acquedotto.

Il sindaco diede lettura su domanda di un consigliere d'una lettera del cav. Leonardo Rizzani in cui si avverte il Comune che il Consorzio Roiale vanta dei diritti acquisiti sulla sorgente e che aveva deciso di tentare una lite per farli valer.

In seguito a ciò venne votata la sospensiva dell'oggetto e fu dato incarico al Sindaco di esporne pratiche per eliminare questa difficoltà.

da Amaro

La prepotenza di due mendicanti

Certa Prodorutti Elisabetta ved. Molinari ieri mentre si trovava ad uno stavolo detto «Maina» a 2 chilometri dal paese fu avvicinata da due individui che le chiesero da mangiare. La donna rispose che non aveva nulla ed allora i due le si avventarono contro e la picchiarono con terribile furia.

La poveretta potè essere soccorsa qualche ora dopo da un passante che avvertì i suoi lamenti: essa però non ha riportate ferite gravi.

da Codroipo

Adunanza magistrale

Ha avuto luogo ieri l'annunciata adunanza magistrale.

Erano presenti una trentina di insegnanti: presiedeva il signor Cosmo Guglielmo:

Consigliere distrettuale di Codroipo nell'Associazione Magistrale Friulana venne nominato il maestro Cosmo; Segretario fu eletto il maestro Del Mestre Mario di Codroipo.

Venne dato incarico ad una Commissione di riferire sul questionario per il coordinamento dei programmi della Scuola Primaria con quelli della secondaria.

Venne infine fatta una colletta fra i presenti, che fruttò una ventina di lire, a beneficio dei disgraziati insegnanti del Belgio.

da Spilimbergo

Consiglio Comunale

Domenica 20 corrente alle ore 10 si radunerà il nostro Consiglio comunale per la trattazione dei seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Nomina di un rappresentante presso il Consiglio provinciale scolastico a sensi art. 2 n. 10 legge 4 giugno 1911 n. 487.
2. Nomina dei rappresentanti comunali nell'assemblea consorziale veterinaria.
3. Sostituzione del signor Tracanelli Antonio, dimissionario, della carica di membro della Congregazione di Carità.
4. Domanda di Mirolo Paolo fu Luigi e Martina Luigi per cessione di spazio nel Cimitero di Tauriano e di Tomat Giovanni e di De Biasio Angela ved. Liburdi per cessione di spazio nel cimitero del capoluogo.
5. Concorso per l'istituzione di una Cucina Economica (2.a lettura).
6. Modifiche al Regolamento organico impiegati municipali (2.a lettura).
7. Approvazione consuntivo del comune per l'anno 1913.
8. Richiesta di prestito per la sistemazione del Cimitero di Tauriano.
9. Richiesta di prestito per l'esecuzione di varie opere pubbliche.
10. Richiesta di prestito per la costruzione di un padiglione d'isolamento per malattie infettive.

da Tarcento

Per il Natale dei bimbi poveri

Un nobile appello della Società Commercianti

La «Società fra Commercianti industriali ed esercenti» ha diramato la seguente circolare:

«Ad iniziativa della Società C. I. E. di Tarcento si è costituito un comitato allo scopo di raccogliere offerte in danaro, indumenti cibarie ed altro per venire in sollievo ai bambini delle famiglie più bisognose del comune e rendere loro liete le prossime feste di

E' consuetudine millenaria di celebrare in letizia il S. Natale, e tutti che lo possono si preparano con gioia a festeggiarlo.

E sopratutto i bambini, cui le mamme apprendono la grandezza di questo faustissimo giorno l'attendono con indefinibile desiderio.

Ma quanti non sono quelli che la fortuna non benigna costringe a trascorrere quel dì con amarezza tanto più dolorosa in quanto suscita in essi il sentimento dell'invidia di fronte ai meglio fortunati? E questo sentimento ingrandendosi col crescere degli anni allontana vieppiù l'animo degli uni dagli altri e crea l'odio dei diseredati verso la società, la quale perciò tende a venir loro incontro in tutte le triste contingenze tanto che oggi si moltiplicano le istituzioni benefiche per venire in soccorso a tutti i bisognosi.

Ma se oltre al provvedere ai più impellenti bisogni delle famiglie ci si preoccupa di allietare loro quel/qual che giorno dell'anno che la consuetudine diffusa in tutto il mondo vuole tra tutti gli altri festeggiatissimo non sarà un conforto per i più fortunati contribuire alla letizia di coloro che altrimenti vedrebbero trascorrere quel giorno eguale a tutti gli altri? E' perciò che si è costituito il presente comitato, il quale curerà di recarsi presso tutte le famiglie abbienti a raccogliere ogni sorta di offerte che rispondono allo scopo prefissosi.

Il buon cuore di Tarcento non ha mai mancato all'appello in nessun tempo quando si trattò di compiere un'opera buona anche ora vi risponderà con entusiasmo: siamo certi.

IL COMITATO

da Cividale

Un grande spettacolo pro Croce Rossa

Ieri sera alle 20 si è adunato il Consiglio d'Amministrazione della Sezione locale della Croce Rossa presenti i signori Cucavaz dott. Antonio presidente — Accordini prof. cav. uff. Francesco — Moro cav. Felice — Rieppi Antonio direttore didattico, membri.

Scusò l'assenza il signor di Lenardo Odorico.

Venne deliberato d'organizzare uno spettacolo di prosa, canto ed altro per la sera del 7 gennaio p. v. in un teatro.

Diecimila lire per i lavori del ponte

L'assemblea della Banca Cooperativa ha deliberato di concorrere con la somma di L. 10.000 alla spesa per lavori d'allargamento del ponte sul Natisone.

Il mercato

Il mercato mensile che scade il 25 corrente che è giorno festivo, venne rimesso a giovedì 31 corrente.

IL CONTRABBANDIERE

La psicologia di contrabbandiere (e vedremo, non è tale soltanto chi alla frontiera froda un mazzo di sigari) offre un lungo campo di osservazioni non indegne di essere meditate, in quanto rispecchiano fedelmente i costumi che lo scrittore coscienzioso ha il dovere di denudare per migliorare quelli che hanno tendenze al bene, combattere gli altri che si rivelano cattivi e però corruttori.

Liberarci da ogni forma di ipocrisia, purificare l'ambiente famigliare, fortificare la coscienza collettiva colla terapeutica della verità ammonitrice, in cui si annida l'igiene sociale, è missione di chi lotta per alte idealità umane e però fa parte del programma del giornalismo moderno.

Lo studio psicologico del contrabbandiere (e qui, come magistrato penale, ebbi per una larga parte, vasto campo per approfondirlo) attrae non solamente come dissi, perchè riverbera l'odierna vita sociale e si debba a una forma speciale d'impulso criminoso, ma perchè inoltre trova nelle molteplici astuzie — e talune sono geniali — una punta comico-artistica da ricordarci le invenzioni spiritose di certi personaggi illustrati dai grandi umoristi Dickens, Twain, Manzoni con il loro magico pennello.

Tra le centinaia di contrabbandieri giudicati dal Tribunale di Como, e che poi, per l'indole dei miei studi esaminai particolarmente, uno rammento che possedeva in alto grado l'arte di inventare astuzie per trarre in inganno — e più volte vi riuscì — i doganieri della stazione internazionale di Chiasso e tanto che io lo battezzai — e il nomignolo gli è rimasto — il «Napoleone dei contrabbandieri».

Le ben simulate protuberanze sulla schiena e sul dinanzi; un altro improvvisato con un compare vicino al cancello doganale; le ruote della bicicletta imbottite di tabacco da fumo; il cane contrabbandiere pazientemente ammaestrato, che fugge quando vede la guardia (che fu prima per più volte percosso innanzi ad un fantoccio vestito come un doganiere) trasportando saccarina e riempite di caffè le saccoche dei copri schiena; i bauletti a doppio fondo; il cappello con la tesa imbottita di tabacco; le scarpe piene di zucchero; la canna da passeggio riempita di caffè; le stecche dell'ombrello piene di saccarina; ceste di uova finte contenenti spirito; bambole imbottite di orologi, merletti o cioccolata; tutte codeste astuzie — e parecchie con successo — aveva usato il mio Napoleone. Nè gli bastarono: ricorse pure al colpo maestro — in voga a Parigi — dell'epilessia simulata con vera arte zacconiana. Una volta indossando larghi vestiti imbottiti di tabacco da fumo e da fiuto nell'attimo solenne in cui una guardia gli rivolgeva la domanda di ritto: «Niente di dazio?» egli cadde a terra contorcendosi, mandando bava dalla bocca. Un vero attacco nelle sue apparenze, di epilessia.

Un compare recitando la parte del pietoso, lo prese e riuscì a trascinarlo oltre la barriera del territorio italiano, ma commise l'errore di riversi troppo presto donde nei vicini doganieri il sospetto di una commedia; sospetto che indusse a palpare il corpo del

malato e a scoprire la verità rappresentata da dieci chili di tabacco. [illegible]omo dotato di molta astuzia, di certo ingegno, d'una mediocre [illegible]ra, pur non contando che trenta[illegible] anni, oltre l'arte del contrabbando — da lui preferita — aveva esercitato molti mestieri (una tra le caratteristiche del delinquente) e, a Lucerna quello persino dell'interprete in lingua tedesca, che non conosceva (come nella famosa farsa del Ferravilla) truffando alcuni poveri emigranti mercè traduzioni che unicamente tendevano a... tradurre denaro dalle tasche di costoro nelle sue capaci.

Ebbe costui mi narrava (e lo ricordai nel mio libro «Delinquenti scaltri e fortunati») che la maggiore sua felicità la traeva non tanto dal lucro derivante dal contrabbando quanto da quella di «farla in barba alle guardie doganali».

Del resto, per questo reato che è di vera creazione politica, non la pensano diversamente molti signori ammodo, numerose signore eleganti, un gran numero di persone. C'è in taluni la vanità d'ingannare, in altri c'è la reazione del contribuente troppo tassato che calma la sua coscienza — in ange ovunque più di quanto si creda — col dire che rubare l'erario non è delitto.

×

Questa frode all'Erario [illegible] da un codice penale e anche gravemente nei casi di recidiva, ma quante altre astuzie e gesta indecorose compie quotidianamente il contrabbando nella vita e quasi sempre impunite se pure talora ledano qualche cosa di più della legge morale. Anzi non soltanto vanno impunite, ma spesso lodate e ammirate ed oggetto di commento scherzoso. Perchè? Causale melanconica: perchè in generale se si nutre un certo rispetto, fatto di paura della legge scritta, che punisce chi la viola, non se ne ha alcuno — e meglio in ben scarsa misura — per la legge morale non codificata e che governa la vita soltanto degli uomini onesti, che costituiscono una minoranza.

Non è difficile accertarsene quando, come insegnò Montesquieu, ci si offra «lo spettacolo della vita» che tante cose insegnò e sopratutto non belle. Non ne muoviamo troppo lagno, perchè la verità specie quando amara è strumento potente per convertire quelle cose brutte — almeno in gran parte — in belle.

Osservate: i contrabbandieri sfilano come in un gigantesco cinematografo, ma non così in fretta da non coglierne il loro profilo psichico. Ecco un erede che per non pagare l'intera tassa di successione occulta una parte della eredità. Vicino a lui un banchiere che prepara un fallimento che si riterrà effetto della sventura, quando per contro è opera del dolo astuto. Là un signore che entra in Parlamento contraffacendo un *programma* che poi è disposto a mutare e rinnegare pel suo futuro tornaconto Qui un blasonato spiantato che froda a una ricca *famiglia* una dote simulando un affetto che non sente.

Poi, musicisti che fanno apparire cose loro quelle che rubano da antichi o poco noti maestri; commediografi che gabellano per scene nuove quelle che tolsero di pianta da novelle e romanzi di vecchi autori, filantropi che offrono dieci per ricavarne cento di utile personale.

Guardate, guardate. E' una folla tumultuosa, che lavora di gomito — eccitata dalla vanità e dal lucro o dalle due cose insieme — per arrivare al glorioso porto del successo. Una folla [illegible]ntoruata, seguita dai critici compari, complici necessari del gran contrabbando che si consuma impunemente, perchè le guardie che dovrebbero accertarlo, smascherarlo colpirlo costituiscono quel grosso pubblico sulla cui ignoranza e cecità il contrabbandiere fa largo e giustificato assegnamento. Chi sono i componenti la folla «arrivista»? Manco chiederlo: sono i conferenzieri. Si capisce perchè sono folla.

Molta audacia, poca fatica, molto successo sicuro, massime se si parla in nome della beneficenza, che detratte le spese, si riduce a ben magra cosa. Oggi impera la conferenzomania. Tutti *oratori*, e *in particolar* modo coloro che nulla dicono al cuore e all'intelletto dei buoni (tre volte buoni!) uditori: La ricetta? E' *molto semplice:* audacia, sicura memoria, sottile (talora è anche grosso lana, ma ugualmente applaudita) arte contrabbandiera, perchè l'oratore snocciola al suo pubblico le cose mandate la memoria e che sono di un autore ignoto alla grandissima maggioranza degli uditori. E la minoranza? Sorride, tace e si spinge sino ad ammirare l'audace contrabbandiere, limitandosi a voce sommessa a chiamarlo *plagiario.*

Ma chi la sente se è fioca la sua? Se nessuno protesta, ed ecco come la minoranza col suo contegno remissivo concorre a rendere impunito il contrabbando e a dar fama a chi lo compi.

Principalmente per questa ragione nel cinematografo della vita sfilano in maggioranza gli oratori contrabbandieri dall'elegante redingote, con l'occhiello infiorato, bravi, questa gente *che non soltanto dà pur anco, ma non* di rado svisa i concetti dell'autore derubato, Spencer, Darwin, Nietzsche, Sterne, Dickens (i favoriti di questa categoria di contrabbandieri) ne sanno qualche cosa. Ma sono morti e i morti non protestano e i pochi vivi che potrebbero e dovrebbero farlo non vanno oltre il sorriso schernitore che si perde nella folla acclamante.

Così il contrabbando continua.

×

Vedete? quella signora elegante froda lo stato civile. Passò la quarantina ma si ostina a dichiarare che conta appena trentadue primavere. Vicino, parecchie non meno eleganti consorelle dalle vive rotondità, non contrabbandando *caffè, merletti, mais,* gomma, e stoppa, e non s'accorgono che il doganiere Cupido ride alle loro spalle, come ride vedendo quel signore dall'aria conquistatrice, che crede con la barba e i capelli tinti contrabbandare la fiorente giovinezza. Povero Faust in diciottesimo!

E Mefistofele, travestito da doganiere lo segue canzonandolo, poi lo acciuffa e lo condanna a gemere nel cerchio degl' impotenti.

Il cinematografo illustrando le gesta dei contrabbandieri si chiudesse così si chiudesse *quello del contrabbando* della vita, ma si chiuderà se con l'educazione si muterà il pubblico.

Lino Ferriani

Cronaca Cittadina

Il "vade-mecum" del contribuente

I nuovi aggravi di tasse che il Parlamento ha tradotto in leggi e di cui alcuni andarono in vigore il 1.o novembre ed il 15 dicembre mentre gli altri avranno attività dal 1.o gennaio 1915.

In forma riassuntiva e schematica riferiamo la sostanza dei provvedimenti tributari disposti con i decreti reali degli ultimi mesi, decreti reali che la Camera ed il Senato hanno in questi giorni convertito in leggi.

Così è prorogata fino al 30 giugno 1916 l'autorizzazione ad applicare le tasse ed i diritti stabiliti dai decreti di cui ci occupiamo, emessi in base alla legge 19 luglio 1913

Carta bollata e marche da bollo, scommesse alle corse, regate e simili, carte da giuoco, quietanze degli Uffici del Registro

L'aumento si riduce, in sostanza, ad un semplice arrotondamento della tassa sulla carta bollata e delle marche da bollo. La nuova tariffa assorbe i decimi e l'addizionale, così che i prezzi stabiliti corrispondono con precisione a quelli che il pubblico deve pagare. Il luogo di lire 0.60, lire 1,22, *lire* 1,83, *lire* 2,44, *lire* 3,66 e lire 4,88 sono fissati rispettivamente per la carta bollata e per le marche da bollo i prezzi di lire 0,65, lire 1,25, lire 1,90, lire 2,50, lire 3,75 e lire 5.

Il provvedimento andrà in vigore il 1 novembre e fino a tanto che non saranno distribuiti i nuovi valori bollati, la carta e le marche da bollo attualmente in uso continueranno ad essere vendute al prezzo per ciascuna indicato e la differenza di tassa dovrà essere corrisposta mediante applicazione di marche supplementari.

A partire dal 1 gennaio 1915 è imposta una tassa di bollo del 2 0[/]0 sui biglietti venduti ai giuocatori dai totalizzatori, dai «bookmakers» e da altri riconosciuti tenitori di scommesse nelle corse, regate, giuoco del pallone e simili. Alle Società di corse di cavalli autorizzate dal Ministero d'Agricoltura compete il diritto esclusivo di esercitare i totalizzatori e le scommesse al libro per le corse proprie. Gravi sanzioni sono stabilite per i contravventori.

La tassa di bollo sulle carte da giuoco per i mazzi di 52 carte è elevata da 30 a 50 *centesimi*; *per i mazzi* con più di 52 carte ad 80 centesimi, e questo con effetto dal 1 novembre. La vendita e l'uso delle carte da giuoco passate con la vecchia tariffa sono promessi sino al 31 dicembre.

Col 1 novembre è stata stabilita la tassa di bollo sulle quietanze rilasciate dai ricevitori del Registro, applicandovi la stessa scala graduale fissata per le quietanze comuni.

Addizionale del 5 per cento alle tasse sugli affari.

E' elevata da 2 a 5 centesimi l'addizionale che si applica alle tasse sugli affari (per le successioni e donazioni tale aumento è stato già introdotto col 1 ottobre) e cioè registro, manomorta, negoziazione, ipoteche governative, ecc. Per le cambiali resta provvisoriamente applicabile la vecchia addizionale di 2 centesimi.

Concessioni governative colpite da tasse pagabili con marche, vendita di armi insidiose, vendita ambulante di coltelli, porto di rivoltella e navigazione con autoscafi.

Le tasse sulle concessioni governative pagabili con marche sono arrotondate con lieve aumento analogo a quello stabilito per le marche da bollo. Tali marche saranno dai seguenti prezzi netti, comprensivi dei decimi dell'addizionale: lire 1,25, lire 2,50, lire 3,75, lire 5,25, lire 6,30, lire 10,50 e lire 12,60. *Applicazione* dal 1 novembre.

E' stato meglio disciplinato il titolo della licenza per la vendita di armi insidiose esercitata in apposito locale, soggetta alla tassa di lire 250. Per la vidimazione annuale sono dovute L. 25.

La licenza per vendita ambulante di coltelli da cucina e per uso industriale è soggetta alla tassa di lire 50 e per la vidimazione annuale sono dovute L. 5.

Dal 1 novembre il porto della rivoltella è soggetto alla tassa di L. 22 50, *compresi i decimi e l'addizionale.*

Sui decreti dei prefetti per la navigazione con autoscafi sui fiumi, laghi e canali è fissata *la tassa* di L. 12 50.

Tasse di circolazione sulle vetture automobili ad uso privato, sulle motociclette e sugli autoscafi.

Resta immutata la tassa sulle automobili in servizio pubblico di linea e di piazza e restano esenti le automobili adibite a linee postali per concessioni del Ministero dei Lavori pubblici.

E' aumentato rispettivamente di lire 3, di lire 5, di lire 7 e di lire 9, secondo i vari gradi di forza e per ogni HP. alla tassa di circolazione sulle vetture automobili ad uso privato, con effetto dal 1 gennaio prossimo. Per l'anno 1914 *resterà in vigore la formula* attuale per la determinazione della forza tassabile.

L'attuale tassa sulle motociclette è mantenuta ferma quando il motore sviluppi non più di tre HP; per le forze più alte sono fissate tasse rispettivamente di lire 35 e lire 60, con aumento del 50 0[/]0 per le motociclette munite di carrozzetta laterale.

Una speciale mite tassa con disposizione di favore per i servizi pubblici e per i posteggi e il trasporto di merci è fissata anche sugli autoscafi. Per gli *autoscafi ad uso privato* la tassa sarà applicata a partire dal 1 gennaio 1915 nella misura di lire 25, se il motore sviluppi sino a 3 HP e di lire 40 per oltre 3 e fino a 6 HP. Per gli autoscafi privati di oltre 6 PH. è dovuta una tassa pari alla metà di quella stabilita per le vetture automobili private.

Il bollo sulle cambiali

A datare dal 1 gennaio 1915 le cambiali, gli effetti e recapiti di commercio contemplati nell'art. 3, secondo capoverso della legge 4 luglio 1897, e le fatture accettate con obbligo di pagamento a termine, sono soggetti a una tassa di bollo graduata nelle misure seguenti: fino a lire 125, cent. 10 (tassa minima); da oltre lire 125 fino a 1000, per ogni 125 lire e frazione di 125, cent. 10; da *oltre* lire 1000 fino a lire 3000, per ogni 200 lire e frazione di 250, cent. 20; da oltre lire 3000 fino a lire 6000, per ogni 500 lire o frazione di [illegible] 40; da oltre lire 6000 per [illegible] lire o frazione di 1000, cent[illegible].

Per *cambiali con scadenza* superiore ai sei mesi e per quelle in bianco, le tasse stabilite dal presente articolo sono raddoppiate. Le quietanze apposte sulle cambiali sono esenti da bollo.

Per cambiali pagabili all'estero e per quelle provenienti dall'estero in quanto siano state assoggettate a corrispondente tassa di bollo nel paese di origine, le tasse di cui sopra sono ridotte a metà.

Le tasse anzidette non sono soggette ad aumento per decimi, nè per addizionali.

Fino a quando non verranno creati e posti in vendita i nuovi tipi di foglietti bollati e di marche per cambiali corrispondenti ai tagli e alle tasse stabilite con l'art. 1, continueranno ad impiegarsi i fogli bollati e le marche a tassa graduale per cambiali ora esistenti, integrando la maggiore *tassa dovuta in corrispondenza* dei tagli di valore stabiliti dall'art. 1, mediante applicazione di marche complementari a tassa graduale. Il valore attuale sarà computato tenendo conto oltre che della tassa graduale anche dell'addizione. In complesso non potranno applicarsi più di sei marche per ciascuna cambiale e il loro annullamento potrà farsi o dagli Uffici del Registro o dallo stesso emittente o traente della *cambiale nel modo stabilito* dall'art. 2. del regolamento approvato con r. decreto 7 settembre 1808.

Le formule per cambiali e altri effetti e recapiti di commercio in carta non filogranata, già bollate allo straordinario, e non ancora usate al 1 gennaio 1815, non potranno essere adoperate se non dopo presentate all'ufficio del Registro e bollo per l'applicazione del bollo suppletivo occorrente *per raggiungere l'importo della* tassa nella nuova misura, in corrispondenza alla somma per la qua e la formula venne *bollata ai termini della* legge precedente.

Dette formule bollate rimaste in bianco al 31 dicembre 1614 potranno però servire anche senza bollo suppletivo per la *minor* somma per la quale, in ragione dei nuovi tagli di loro stabiliti dall'art. 1, corrisponde l'importo dalla tassa *graduale e della* addizionale già pagata.

La tassa di bollo sulle sentenze

Per tutte le sentenze definitive in materia civile e commerciale, indipendentemente dalle vigenti tasse di bollo e di registro, è stabilita una speciale tassa di bollo di lire 3 sulle sentenze di Pretura, quando siano di valore eccedente le lire 300, di lire 5, sulle *sentenze dei Tribunali e delle Corti di* Appello e di Cassazione, nelle cause cui l'obbiettivo della controversia è di valore indeterminato o quando esso non superi le lire 5000; di lire 10 nelle cause di valore oltre le lire 5000 e fino a lire 50 mila; di lire 20, nelle cause di valore superiore a lire 50 mila.

Sui provvedimenti in materia di volontaria e onoraria giurisdizione *emessi dai pretori,* dai Tribunali e dalle Corti d'Appello è stabilita una speciale tassa di bollo; di lire 2, per quelli di valore indeterminato e non superiore alle lire 5000; di lire 5 per quelli di valore oltre le lire 5000 fino a [illegible] mila, e di lire 10 per i [illegible] di valore [illegible] le 50 [illegible].

[illegible] pagamento di queste tasse sono solidamente tenute le parti citanti e quelle che fanno uso delle sentenze e dei provvedimenti, nonchè le parti a carico delle quali siano state poste le relative spese, in proporzione della loro condanna nelle medesime.

Nei procedimenti interessanti lo Stato e gli altri Enti e persone ammesse al gratuito patrocinio le tasse sulle sentenze *si prenotano a debito,* salvo ricupero nel caso previsto dall'art. 26 della legge [illegible] luglio 1897. Nessuna [illegible] salvo per le tasse [illegible] di volontaria e onoraria [illegible]one, quando essi interessino persone povere, ovvero minori interdetti o inabilitati con patrimonio non superiore alle lire 3000.

Il diritto di statistica

Il *decreto legge relativo* al diritto di statistica ne stabilisce l'applicazione in genere su tutte le merci che entrano nel Regno e ne escono, escluso il transito ed escluse le merci immesse nei depositi doganali e poi riesportati. Questo diritto viene riscosso della misura fissa di lire, 0,10 per tonnellata (o frazione) di peso lordo, o per capo, o per unità, secondo le merci e le voci della tariffa generale dei *dazi doganali* 23 luglio 1910, che il decreto specifica all'art. 1.

Sono esenti dal diritto di statistica le merci sottratte a dazio a titolo di agevolezza per il traffico di frontiera e delle zone neutre; quelle estere avariate che vanno distrutte; lo zolfo in esportazione greggio o raffinato e il fiore di zolfo; le merci *spedite* di cabotaggio o in circolazione; quelle ammesse alla importazione e all'esportazione *temporanea*; *i pacchi* postali, i bastimenti e altri galleggianti; le spedizioni che nel complesso non superano il peso lordo di venti chilogrammi; tutte le merci che vengono rilasciate senza emissione di bolletta doganale, ecc.

Il diritto di statistica viene riscosso dalle dogane sulle bollette che ne sono rilasciate per l'entrata di merci nello Stato e per la loro uscita.

Anche *questo decreto entrerà in* vigore il 1 gennaio 1915 con effetto fino al 30 giugno.

Una signora friulana schiacciata fra due repulsori alla stazione di Treviso

Treviso 17 — Stamane, col treno proveniente da Udine, in arrivo alla nostra Stazione alle ore 11, arrivava la signora Biaco Emilia, di anni 34, da Tramonti di Sopra (Udine), la quale, accompagnata dalla cognata, signorina Caterina Marmai, doveva recarsi alla Casa di Cura del dott. [illegible] Munari, per guarire una sciatica che l'affliggeva.

Il treno giunse, come di consueto, sul *quarto binario,* e le due donne, discese con gli altri viaggiatori; si avviavano verso l'uscita attraversando i binari: sul terzo binario era fermo un bagagliaio attaccato ad una vettura, ed una colonna di carri spinta da una macchina era in movimento per esservi congiunta. Le due donne vollero profittare del breve spazio libero, non badando o non accorgendosi del grave pericolo. Fu così che la sciagurata Biaco, *forse perchè impacciata* nei movimenti per la sciatica, venne presa fra i repulsori e vi rimase schiacciata. La sua *compagna*, invece, più lesta, riescì in tempo a sfuggire alla terribile stretta, e rimase illesa.

La povera signora emise un gemito angoscioso, mentre gli astanti rimanevano inorriditi. Accorsero alcuni facchini e il personale della Stazione: il misero corpo veniva sollevato e trasportato su una barella.

Tosto avvisato telefonicamente accorse il chirurgo primario dell'Ospedale dott. Ernesto Ca[illegible]savara, il quale giudicò le condizioni della signora disperate. Infatti la povera donna era *rimasta schiacciata al petto* ed aveva una spalla fratturata; pochi istanti di agonia e quindi spirava.

Con encomiabile premura accorsero sul posto anche i militi della Croce Rossa — Riparto assistenza pubblica — con il carro lettiga, che raccolsero la ferita e la trasportarono all'Ospedale, però, purtroppo, l'infelice era già cadavere.

L'orribile sciagura ha suscitato dolorosissima impressione.

Associazione Nazionale "Trento e Trieste,"

Il presidente del «Consiglio direttivo», signor E. Chiaruttini ha diramato *ai soci il seguente invito:*

«La Sezione Udinese della «Trento e Trieste» sente in quest'ora il dovere di riunirsi attorno alla sua bandiera per riprendere con rinnovata energia l'opera diretta a «dare aiuto morale e materiale ai difensori della nazionalità italiana delle terre italiane soggette all'Austria».

Il Consiglio Direttivo rivolge un caldo appello agli antichi Soci ed a tutti coloro che, non ancora soci, si presumono [illegible] dei fini della Associazione [illegible] intervengano numerosi alla Assemblea che avrà luogo sabato 19 corrente alle ore 20,30 nella Sala di Scherma via della Posta, per trattare dei *seguenti oggetti:* 1. *Comunicazioni* della presidenza — 2. Relazione finanziaria — 3. Rinnovazione delle cariche.

APPENDICE DEL «PAESE» 108

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

potrete contare sur un altro sacco di cinquecento doppie.

Gli occhi del mendicante brillarono di cupidigia.

— A rivederci stasera, rispose, tutto sarà pronto.

E portò la sedia nella chiesa, collocò vicino alla sedia la ciotola e l'aspersorio, andò a prendere l'acqua santa alla pila, come non si fidasse della sua, ed uscì dalla chiesa.

XLIX. — **La torre**

Saint - Jacques - la - Boucherie

A sei ore meno un quarto il signor di Gondy aveva finite le corse ed era tornato all'arcivescovado. Alle sei fu annunciato il curato di Saint-Mery. Il Coadiutore gittò una curiosa occhiata dietro di lui, e vide ch'era seguito da un altro uomo. — Fate entrare, diss'egli

Il curato entrò e Planchet con lui — Monsignore, disse il curato di Saint Mery, ecco la persona di cui ho avuto l'onore di parlarvi.

Planchet salutò col far d'un uomo che ha frequentato buone case. — Siete disposto a servire la causa del popolo? domandò Gondy. — Sicuro, disse Planchet, sono *frondista* nell'animo. Come mi vede, signore, son condannato ad essere appiccato. — E perchè? — Ho strappato dalle ugne d'un cagnotto di Mazzarino, un nobile signore che veniva trascito di nuovo alla Bastiglia, ove era stato rinchiuso cinque anni. — E si chiama? — Oh! monsignore lo conosce: il conte di Rochefort. — Davvero, sì, disse il Coadiutore, ho udito parlare di questa faccenda: avete sollevato, mi fu detto, tutto il quartiere..... Siete un giovine intelligente. Si può cantare su di voi? — Potete contar su di me, monsignore, purchè si tratti di fare una casa del diavolo per la città. — Si tratta di ciò appunto. Quanti uomini credete voi poter raccogliere stanotte?

— Duecento moschetti e cinquecento alabarde. — Sarete disposto ad obbedire al conte di Rochefort? — Sarei pronto a seguirlo anche nell'inferno, perchè quegli è l'uomo capacissimo di discendervi. — Bravo! — A che segnale si potranno distinguere domani gli amici dai nemici? — Ogni frondista può mettere un nodo di paglia al cappello. — Bene: date la consegna, — Avete bisogno di danaro? — Il danaro non fa mai male

Gondy cavò un sacco. — Ecco cinquecento doppie, e se la cosa va bene contate domani su altrettante. — Renderò conto a monsignore di questa somma, disse Planchet mettendo il sacco sotto il braccio. — Va bene: Vi raccomando del cardinale. — Siate tranquillo, è in ottime mani.

Planchet uscì. — Siete contento, monsignore? domandò il curato. — Sì, colui m'ha l'aria d'un risoluto. — Farà più che ha promesso — E' un uomo mirabile allora.

E il curato raggiunse Planchet che l'aspettava sulla scala. Dieci minuti dopo fu annunciato il curato di San Sulpizio. Apertasi la porta del gabinetto di Gondi, un uomo vi si precipitò entro: era Rochefor. — Siete voi mio caro conte? disse Gondy tendendogli la mano. — Siete finalmente risoluto? domandò Rochefort. — Lo fui sempre. — Non parliamo più di ciò Voi lo dite e io lo credo. — Daremo dunque un ballo al Mazzarino. Lo spero Ma quando comincerà la festa? — Gli inviti son per questa notte, disse il Coadiutore, ma i violini non cominceranno a dar dentro che domattina. — Potete contare su me e su cinquanta soldati promessimi dal cavaliere d'Humières, ogni qualvolta ne avessi bisogno. — Su cinquanta soldati? — Si fa reclute... e me le presta: finita la festa se gliene mancheranno, penserò io a provvedergliene. Bene mio caro Rochefort ma non basta, disse Gondy — Che c'è ancora? domandò il Rochefort *sorridendo.* — Del signor di Beaufort che ne facesti? — E' nel Vendomese, dove aspetta che gli scriva per tornare a *Parigi.* Scrivetegli subito — Gli mando un espresso. — E in quanti giorni potrà esser qui? — In cinque giorni! — Sicchè, andate a raccogliere i cinquanta uomini, e state pronto. — C'è un segnale d'unione? — Un nodo di paglia al cappello, disse il Coadiutore. — Va bene, addio, monsignore. — Addio, caro Rochefort.

Erano le nove e mezzo: bisognava una mezz'ora per recarsi dall'arcivescovado alla Torre di Saint-Jacques-a-Boucherie. Il Coadiutore notò che una luce splendeva ad una delle finestre della torre.

— Bene! il nostro sindaco è al posto.

Picchiò: gli fu aperto. Il vicario stesso che lo aspettava lo condusse sino all'alto della torre; là giunto, mostrò una porticina, pose il lume in un angolo perchè il Coadiutore potesse trovarlo, uscendo, e discese. Introdotta la chiave nella *porta,* il Coadiutore picchiò.

— Entrate, disse una voce, che riconobbe per quella del mendicante.

De Gondy entrò. Era infatti il distributore d'acqua santa di Sant'Eustacchio, sdraiato sur uno stramazzo. Al veder il Coadiutore si alzò. Suonarono le dieci.

— Or bene? domandò Gondy, hai mantenuta la parola? — Non si può *dirlo,* rispose il mendicante. — Come? — Mi domandaste cinquecento uomini n'è vero? — Sì. — Ebbene, ne avrete duemila. — Oh! oh! *non spararle* troppo grosse. — Ne volete una prova? — Sì

Tre candele erano accese, e ognuna di esse splendeva ad una finestra, l'una delle quali guardava sulla città l'altra sul Palazzo Reale, l'altra sulla via San Dionigi. Il mendicante andò verso ognuna delle candele e le spense

(*Continua*)

Per la dignità del nostro giornalismo

La *Patria del Friuli* non ha più fretta. E vorrebbe che i' probiviri del *Sodalizio Friulano della Stampa* o comunque un *giury* locale, giudicassero nella faccenda poco..... chiara dei suoi telegrammi da Berlino, sui quali è stato scritto e detto a sufficienza, senza che da parte della *Patria* ci fosse una sola parola di smentita.

Ora, la *Patria del Friuli* cerca un diversivo poichè è forse giunta a conoscenza che la Commissione di Roma, cui era stata deferita dalla Presidenza del Sodalizio Friulano della Stampa, si sta occupando della faccenda poco..... chiara, malgrado la *Patria* abbia dichiarato — *et pour cause!* — di non accettarne, preventivamente, il responso, con una disinvoltura da disgradarne il Tecoppa di ferravilliana memoria.

Certi espedienti sono inferiori a ogni deplorazione.

Noi abbiamo troppa fiducia nella serietà della Presidenza del Sodalizio Friulano della Stampa, per dubitare un solo istante ch'essa, iniziata una procedura, voglia farla interrompere.... unicamente per compiacere chi aveva lo stretto obbligo di sottometterviei.

A PROPOSITO DELL'ACQUEDOTTO

Allarmi assolutamente ingiustificati

I consiglieri clericali don Attilio O...stuzzi e d.r Peratoner hanno presentato al sindaco una interrogazione « per sapere quanto sia di vero nelle voci di un recente inquinamento dell'acquedotto comunale ed eventualmente quali ne siano state le cause e quali i provvedimenti presi ».

Questa *interrogazione* si riferirebbe, secondo spiega il *Corriere del Friuli* al fatto che in città si sarebbero verificati non erosi casi di diarrea acuta.

Premettiamo che fin da quando si era manifestato il pericolo di infezioni coleriche per il ritorno degli emigranti, venne, con circolare prefettizia del 7 ottobre, ordinato ai medici condotti di denunciare all'ufficiale sanitario tutti i casi di diarrea che fossero venuti a loro conoscenza.

Ora nessuna di tali denuncie venne presentata al nostro ufficiale sanitario: *il solo dott. cav. Liuzzi il 12 corrente* avvertiva che si sono verificati dodici casi di dissenteria che aveva avute forme *leggerissime non essendo mai durata più di ventiquattro ore nè avendo mai data febbre.*

Immediatamente il cav. dott. Marcuttini provvedeva a richiedere ai relativi gabinetti l'esame, chimico e batteriologico delle acque dell'acquedotto comunale.

Si noti che dopo quest'avviso del dr Liuzzi *nessuna denuncia nè alcun altro avviso di casi di dissenteria è stato presentato.*

Non è quindi assolutamente il caso di suscitare allarmi che sono da ritenersi pienamente ingiustificati.

Quanto alle rotture dell'acquedotto osserviamo che non potrebbero mai originare inquinamenti perchè l'acqua corre nei tubi a *forte pressione*: osserviamo altresì che nell'acquedotto in questo ultimo torno di tempo non venne eseguito che un lavoro di espurgo il quale fu circondato di tutte le più scrupolose cautele igieniche.

Il responso dei gabinetti di analisi non è ancor pervenuto „in Municipio: ma dal semplice fatto che oltre l'avviso dato dal d.r Liuzzi, nessun caso di dissenteria è stato denunciato, possiamo dedurne quasi con certezza che le acque dell'acquedotto sono pure e che le cause dei casi di dissenteria sono da ricercarsi altrove.

Aperture delle musine

Alla presenza del cav. rag. Luigi Pezzotti Presidente del Comitato di soccorso « Pro Emigranti » del d.r ...iliano di Caporiacco, degli Onor. ...rtaui e di Caporiacco, dell'Ing. ...egrezz, rag. Attilio Migliorini Segretario-Cassiere del Comitato di soccorso, la gentilissima Signora Bona...zzatto, ha continuato nell'apertura delle musine.

Vennero rotte 663 musine tutte ...rate a Udine con un ricavato totale di L. 985.34. Fra le tante musine ...te notate quelle dell'Arcivescovado di Udine, delle famiglie Groppiero, ...burgo, Cantarutti, di Caporiacco, ...varia Kesler, Bisattini, Braida, Bar...ba, Fanna, Borghese, Pirozzi, Cor...lini, Martinielg, 2. Reggimento fanteria, Istituti e scuole della Città, Caffè ...zza ecc. Furono così raccolte a tutt'oggi complessivamente L. 1421.34 ...921 musine.

All'Ufficio di Collocamento

La seduta di questa mattina

Questa mattina alle ore 10 ebbe luogo l'annunziata adunanza del Consiglio Direttivo. Vi presero parte i tre rappresentanti del Consorzio e cioè per il Comune di Udine, il Sindaco Pecile prof. comm. Domenico — per l'ufficio prov. del Lavoro il presidente Pansiera di Zoppola co. comm. Camillo — per la Cassa di Risparmio il Presidente Fabris dott. Luigi.

E i i seguenti rappresentanti gl Enti cittadini:

Calligaris cav. Alberto per la Camera di Commercio — Liesch Ernesto per l'Assoc. Commercianti — Seitz Giuseppe per la Società Generale Operaia — Bastianutti Ario per la Società di M. S. fra Agenti — Berthod prof. cav. Flavio per l'Assoc. Agraria — Borgomanero avv. comm. Luigi per la Società Umanitaria — Picco Giovanni per la Società ai Fornai — Valentinis Antonio per la Camera del Lavoro.

Giustificati:

Monai don Giovanni e Orlando Italico

Il Presidente dott. Luigi Fabris fa una chiara relazione dell'opera della Giunta.

Il comm. prof. Pecile si felicita vivamente per i risultati dell'ufficio.

Venne data poscia visione al Consiglio pel Bilancio di previsione 1915

Si passa quindi alla modifica dell'art. 3 dello Statuto nel senso che la Giunta esecutiva viene composta di 5 membri anzichè di 3, facendo in essa entrare di diritto il Rappresentante del Comune e quale dell'Ufficio prov. del Lavoro, mentre gli altri membri sarebbero da eleggersi fra i consiglieri.

Dopo di che la seduta è tolta.

Società di Mutuo Soccorso fra gli agenti di commercio ind. e possid. della Provincia di Udine

I Soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo nei locali della Società in via Prefettura N. 10 nella sera di venerdì 18 dicembre *1914 alle ore 20.30 per trattare il seguente* ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 1. Preventivo 1915.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Nuovo programma per questa sera fornito dalla Casa Pathè:

Pathé Journal: nuova edizione con importanti attualità.

Felicità perduta: Dramma della vita reale in due atti.

Tedy ha la malattia del cuore: Commedia brillantissima in due atti.

Tappucci gabba il medico: Scena comica finale.

Le rappresentazioni incominciamo alle ore 17.

Quanto prima il capolavoro: La figlia del Guardiano del Faro.

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE„)

L'attacco tedesco alla costa inglese

fu preceduto da una battaglia navale

DUE CACCIATORPEDINIERE INGLESE AFFONDATE ED UN'ALTRA GRAVEMENTE DANNEGGIATA

BERLINO 19 — Il grande stato maggiore navale comunica i seguenti particolari sull'attacco delle navi tedesche contro la costa orientale inglese:

Avvicinandosi alla costa inglese i nostri incrociatori furono attaccati con tempo nebbioso da quattro controtorpediniere inglesi.

L'attacco inglese rimase senza successo, una controtorpediniera fu distrutta ed un'altra scomparve a orizzonte gravemente danneggiata.

Le batterie di Hartlepool vennero ridotte al silenzio ed il serbatoio del gas fu distrutto, da bordo delle nostre navi si poterono constatare nella città parecchie esplosioni e tre grandi incendi.

La stazione guardacoste e le installazioni idrauliche di Scarborough e la stazione guardacoste e la stazione di segnalazione di Whitby furono distrutte.

Le nostre navi ricevettero dalle batterie costiere alcune granate che provocarono soltanto leggeri danni.

In un'altra località fu pure affondato un'altro cacciatorpediniere inglesi.

Firmato: il sotto capo stato maggiore navale
BEHNEKE

L'EFFETTO MORALE A ROVESCIO

L'INGHILTERRA NON MUTERÀ LA SUA TATTICA

LONDRA 17 — Lord Mac Namara sottosegretario per la marina in un discorso pronunciato a Gmasgow dichiarò che il bombardamento dei tedeschi ebbe il solo risultato di regolare un nuovo esercito a lord Kitchener di due corpi d'armata. L'unico effetto morale e del bombardamento fu di rafforzare la determinazione di tutte le classi della popolazione di uscire a qualsiasi prezzo da questo conflitto.

E' anche evidente che se i tedeschi sperarono di provocare così una modificazione nella tattica britannica in modo da poterla volgere a loro vantaggio, sono destinati anche su questo punto alla più amara delusione.

Una battaglia navale sul Mar Nero

Navi turche silurate

Pietrogrado, 17 — Un comunicato dello Stato Maggiore della flotta del Mar Nero dice:

Nella serata del 13 corrente molte unità della nostra marina avendo constatata nelle vicinanze del litorale turco la presenza di navi a due ciminiere e a due alberi hanno lanciato contro di esse torpedini che sembra abbiano raggiunto l'obbiettivo perchè si sono prodotte due esplosioni accompagnate da fiamme.

L'oscurità ed altre circostanze non hanno permesso di rendersi conto esatto degli effetti delle esplosioni.

Aviatore francese abbattuto dai tedeschi

Berlino, 17. — Il « Lokal Anzeiger » ha da Copenhagen: L'aviatore francese Gambert, che durante la guerra ricevette parecchie onorificenze per i suoi voli arditi, fu colpito, durante un volo presso Verdun, da fucilate tedesche e morì sul colpo. L'apparecchio andò completamente distrutto.

L'Inghilterra proclama il proprio protettorato sull'Egitto

LONDRA, 18. (ufficiale) — La Gran Brettagna ha proclamato il proprio protettorato sull'Egitto.

L'incontro dei sovrani di Danimarca Svezia e Norvegia

Stoccolma 16 — Il Re è partito iersera per Malmoe ove s'incontrerà col Re di Danimarca ed il Re di Norvegia.

Il crollo d'una caserma a Monastir

Settanta soldati serbi feriti

Salonicco, 16. — Viaggiatori arrivati da Monastir raccontano che la caserma di artiglieria di questa città detta « Caserma bianca » crollò in gran parte. Dall'arrivo dei serbi questa caserma non era stata più restaurata e il vecchio edificio minacciava rovina. Giorni or sono le autorità militari avevano dato l'ordine che nella « Caserma bianca » fossero ricoverate le nuove truppe arrivate dalla Vecchia Serbia e composte specialmente di reclute dal 17 al 21 anni.

Nel corso della notte, mentre i soldati riposavano il pavimento del primo piano crollò con fragore assordante. Al rumore succedettero gridi di terrore moltissimi soldati giacevano sotto le macerie. Furono estratti dalle rovine i cadaveri di oltre 70 soldati serbi. Fra i feriti molti sono in condizioni gravi.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Berdini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.
Prezzo dei due volumi L. 8.00.
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

AVVISI ECONOMICI
(Cent. 5 la parola)